

Il Tesoro modifica le modalità di pagamento

Stipendi pubblici, da luglio si cambia

ROMA Dal primo luglio scatteranno nuove norme sul pagamento degli stipendi e competenze a carico del bilancio dello Stato. Lo dispone un decreto del Tesoro pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Resta confermata la tendenza a pagare tramite accreditamenti bancari o postali, ma viene arricchita la gamma degli strumenti utilizzabili (specialmente postali) e viene affrontato il problema di alcune categorie particolari (disabili). Ecco i principali contenuti del provvedimento di riordino:

- 1) Dal primo luglio (a valere sulle competenze di tale mese) il pagamento avviene mediante accredito in conto corrente bancario o postale alle seguenti date: giorno 22 di ogni mese e giorno 14 di dicembre (per lo stipendio di dicembre, più 13 ma) per gli insegnanti delle scuole materne ed elementari, giorno 23 di ogni mese e 15 dicembre per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, giorno 27 di ogni mese e 16 di dicembre per il personale insegnante temporaneo, giorno 24 di ogni mese e 16 di dicembre per il restante personale statale.
- 2) Il pagamento può essere altresì richiesto sotto forma di vaglia cambiaria della Banca d'Italia o con strumenti postali alternativi (a segno postale, accredito su «post-card», accredito su libretto postale).
- 3) I dipendenti possono chiedere di riscuotere le loro competenze in contanti alle sezioni di tesoreria o negli uffici postali. Le date di pagamento (per le quali possono essere richiesti permessi sul lavoro) sono le seguenti: giorno 25 di ogni mese e 17 dicembre per gli insegnanti elementari e materni, giorno 26 e 18 di dicembre per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, ultimo giorno del mese e 19 dicembre per i supplenti, giorno 27 di ogni mese e 19 di dicembre per il resto del personale statale.
- 4) Accrediti bancari e postali andranno analogamente utilizzati anche per le pensioni a carico dello Stato dell'Inpdap e del fondo pensione dei ferrovieri per le pensioni di guerra e analoghi a richiesta può continuare il pagamento tramite il assegno di conto corrente postale di serie speciale.
- 5) Restano invariate le modalità di pagamento di pensioni e indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti, per pagamenti spettanti a dipendenti disabili portatori di handicap o affetti da gravi impedimenti, si provvede con modalità indicate dagli stessi interessati. Modalità speciali vigono per il personale (specie militare) impiegato in particolari missioni operative.
- 6) Escluso da modifiche è il sistema di pagamento di militari, obiettori di coscienza, polizia e appartenenti a corpi militarmente organizzati.

3) I dipendenti possono chiedere di riscuotere le loro competenze in contanti alle sezioni di tesoreria o negli uffici postali. Le date di pagamento (per le quali possono essere richiesti permessi sul lavoro) sono le seguenti: giorno 25 di ogni mese e 17 dicembre per gli insegnanti elementari e materni, giorno 26 e 18 di dicembre per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, ultimo giorno del mese e 19 dicembre per i supplenti, giorno 27 di ogni mese e 19 di dicembre per il resto del personale statale.

4) Accrediti bancari e postali andranno analogamente utilizzati anche per le pensioni a carico dello Stato dell'Inpdap e del fondo pensione dei ferrovieri per le pensioni di guerra e analoghi a richiesta può continuare il pagamento tramite il assegno di conto corrente postale di serie speciale.

5) Restano invariate le modalità di pagamento di pensioni e indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti, per pagamenti spettanti a dipendenti disabili portatori di handicap o affetti da gravi impedimenti, si provvede con modalità indicate dagli stessi interessati. Modalità speciali vigono per il personale (specie militare) impiegato in particolari missioni operative.

6) Escluso da modifiche è il sistema di pagamento di militari, obiettori di coscienza, polizia e appartenenti a corpi militarmente organizzati.



Il corteo degli edili in via Cavour a Roma

Alessandro Bianchi - Ansa

Emergenza mutui Ecu

Mattina al governo «Disponibili fondi Ue per 500 miliardi»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. No, il governo non può, come ha fatto l'altro giorno in Senato, chiamarsi fuori dalla vicenda in cui sono coinvolti duecentomila cittadini italiani che hanno contratto mutui in Ecu. Parte così severo e attaccatissimo il deputato progressista e vice presidente della commissione Bilancio Tesoro di Montecitorio Enzo Mattina nell'illustrare, la mattina ai giornalisti un piano di contromisure in difesa dei mutuatari danneggiati dall'irresistibile ascesa della moneta virtuale europea o se preferite, dall'arrestato crollo della lira. Sono quattro anni che Mattina combatte (inizialmente isolato) ed oggi il suo Comitato in difesa di chi ha contratto mutui fondati in Ecu raccoglie ben diciotto mila sottoscrizioni.

Il ragionamento di Mattina parte dalla «arrivata alla fine daccapo alla delusione e tardiva proposta dell'Associazione bancaria di allungare il debito e o convertirlo in lire. Così il debito resta quello che è senza sconti chiari». E allora bisogna che il governo non se ne lavi le mani ma si tiri indietro il fatto che non è obbligato giuridicamente, moralmente ad intervenire? Sbarcare allora gli oneri a carico delle già tanto dissestati finanze pubbliche? Nemmeno per sogno. «Il governo deve intervenire politicamente e in primo luogo in sede comunitaria».

Enzo Mattina ricorda che la tempesta monetaria non è stata determinata dall'Italia, semmai dalla Germania («da lì sono partite le speculazioni anche per di più») e non trae la conclusione che lo scompenso lira Ecu va affrontato e risolto in sede comunitaria. Come? Ecco la chiave: l'Italia dovrebbe restituire alla Germania una cifra calcolata da Mattina intorno ai 4.500 miliardi non spesi sul fondo per il sviluppo regionale e sul fondo sociale. Il governo italiano «sta qui il suo compito politico» deve negoziare una compensazione che consenta l'uso di una quota parte di queste risorse per risarcire i mutuatari. A questa proposta Mattina ne salda altre due: tasso convenzionale di svalutazione a carico dei mutuatari (solo quello consentito dall'originaria banda di oscillazione) e riduzione mirata dello spread che le banche incamerano tra acquisto e vendita delle valute e che ben spesso è assai maggiore del costo reale di commissione.

Solo a questo punto Mattina torna alla proposta dell'Abi: non senza ricordare perfidamente che nel gennaio '94 la stessa Associazione aveva escluso qualsiasi possibilità di venire incontro alle vittime del l'Ecu, persino quella soluzione tampone cui è arrivata nei giorni scorsi ma perché non cominciata a bloccare le cause dei mutuatari «aspirati». Solo dopo che si siano realizzate quelle tre condizioni per Enzo Mattina si potrebbe riprendere in considerazione la proposta dell'Abi. «Allora si che negoziare e allungare i mutui può essere una soluzione equa e interessante».

Attenzione ora ai tempi. Che il governo italiano intenda lavorare le mani della grana mutui è stato annunciato dal sottosegretario al Tesoro Carlo Pace in Senato mercoledì scorso in risposta ad un nugolo di preoccupate interrogazioni e interpellanze di tutti i gruppi. Ora c'è l'articolata proposta di Enzo Mattina. Mercoledì prossimo nuovo dibattito stavolta alla Camera dove altre interpellanze e interrogazioni su identica materia attendono risposta: il governo non terra conto di questo nuovo terreno di confronto prospettato dai progressisti? D'visto che Pace è passato proprio ieri alla guida del Banco di Napoli, l'esecutivo cambierà posizione.

50.000 edili a Roma per il contratto Larizza: «Gli imprenditori? Ragionano da palazzinari»

ROMA. Contratto e lavoro e almeno in 50 mila i lavoratori edili hanno pacificamente invaso Roma. Sciopero generale dal Nord al Sud. Sono arrivati con 200 pullmann e quattro treni speciali auto-finanziando la manifestazione. Sono arrivati dalla Campania con lo striscione più colorato il Vesuvio il cielo di Napoli e la scritta più amara «Il Sud è stanco di solitudine e catene». E sono arrivati insieme agli immigrati di un altro Sud dal Nord del Paese. Dalle regioni in cui dove loro senza contratto e senza diritti stanno diventando più poveri. Anche nella ricca Emilia Romagna dove dice Enzo Jacopi dell'Ilea di Castelfranco «Per chi lavora in cooperativa la situazione è ancora più difficile perché noi paghiamo tutte le tasse mentre gli imprenditori praati evadono come gli pare».

Contratto lavoro sicurezza, pensioni. Hanno alzato la voce i lavoratori edili. E almeno in 50.000 dal Nord e dal Sud, hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione che «ha dato corpo» allo sciopero generale. «Con voi - ha detto loro il segretario generale della Uil Pietro Larizza - ci sono Cgil, Cisl e Uil. Contro gli imprenditori che ragionano con la testa dei palazzinari non siete soli. Esigiamo diritti non concessioni».

EMANUELA RISARI

È traccia qui nemmeno il sospetto della guerra tra diseredati che la crisi il lavoro nero la concorrenza sleale fra padroni coisati rischiano di scatenare da anni. C'è l'orgoglio invece del sapere capaci di stare uniti.

Il bisogno è tutto. Gli edili hanno già sulle spalle 24 ore di sciopero per questo contratto. L'unico fra quelli delle grandi categorie industriali a non essere stato rinnovato secondo le regole del patto di luglio. L'Ance vuol fare a modo suo. Cooperative artigiani e Confapi intanto stanno a guardare. Una situazione intollerabile. Carla Canto, segretario della Filcea Cgil chiede insieme ai sindacati di categoria di Cisl e Uil al ministro Treu di farsi garante per il ripristino di rapporti sindacali normali. «Non deve assolutamente deluderci di ce - altrimenti sarà involontariamente complice di una degenerazione della crisi e dei ricatti».

ai fini pensionistici (sicurezza) nei cantieri sono poi le parole che si sono rincorse negli slogan e che ha raccolto il segretario generale della Uil Pietro Larizza concludendo la giornata di lotta.

«Non siete soli - ha detto Larizza agli edili - Cgil, Cisl e Uil sono con voi. Contro quelli dell'Ance che ragionano con la testa dei palazzinari, contro chi non fa altro che ripetere «flessibilità». Parlare di flessibilità in edilizia - sbotta Larizza - fa venire l'orticaria. Ma cosa chi ripete questo ritornello che quello edile è il settore dove non si conosce occupazione stabile dove la mobilità è una bella che vuol solo dire passare dal lavoro alla disoccupazione? A questi imprenditori manderemo una fotografia della manifestazione di oggi. Per ricordarli che non è possibile tenere migliaia di lavoratori in ostaggio. L'Ance dice: si tratta se il governo estende al settore la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma i lavoratori non sono mezza di scambio. Questo lavoro - continua Larizza - logora le persone e fatto di fatica e pericolo. Se nella trattativa sulle pensioni il sindacato ha detto e dice 35 anni di anzianità e rendimenti al 2% per gli edili sostiene con forza il riconoscimento del carattere usurario. Chiediamo sì di uno stop ai ricatti. Stanno esigendo diritti non concessioni».

Da sotto il palco appaiva una voce forte. Larizza a capì.

Mercato del lavoro: alla Cgil non piace il «pacchetto» Treu

ROMA. Non piace alla Cgil il «pacchetto» Treu sul mercato del lavoro. La segreteria del sindacato di corso d'Italia ha infatti espresso ieri un giudizio «fortemente critico». La Cgil considera «inaccettabile» la scelta della delega legislativa per alcune materie e respinge anche il merito dei provvedimenti in preparazione. La scelta di fondo «spiega» quella della delega regolamentazione. La flessibilità viene interpretata come precarizzazione. L'unico che si rivolge soprattutto all'apertura ai privati dell'intermediazione di manodopera con conseguente rinuncia a rinviare le funzioni del collocamento pubblico a garanzia di diritti e di pari opportunità al mercato rafforzamento degli ispettori del lavoro quale strumento di controllo indispensabile di fronte all'estendersi del lavoro irregolare e nero. «Il nostro obiettivo è un reale decentramento per il governo del mercato del lavoro al

Fisco: è un «flop» il condono-Tremonti. Scatta la proroga

ROMA. C'era da aspettarselo: il condono voluto dal ministro delle Finanze del governo Berlusconi, Giulio Tremonti, ha fatto flop. A fronte di una previsione di entrate per 1.021 miliardi di lire il condono sul contenzioso tributario varato nei mesi scorsi ha consentito il non ricalo al 31 marzo scorso di un caso di appena 197 miliardi di lire. F punto che è arrivata l'ennesima proroga al 30 giugno prossimo. Il ha deciso il consiglio di Ministri di ieri su proposta del ministro delle Finanze Augusto Ilvozzi. Siffatti così i termini per il pagamento delle somme dovute per la chiusura del contenzioso con la scadenza delle litigiosità pendenti. Al nuovo termine è stata collegata la sospensione di giudizio in corso nei tribunali per i impugnativi per ricorso contro gli atti di accertamento. La proroga prevede anche lo slittamento

mento del termine per la formazione e la consegna dei ruoli della tassa pur lo smaltimento dei ruoli su lidi urbani che passò il 15 dicembre al 30 giugno. Siffatti anche al prossimo dicembre la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari ed i rimborsi via per i crediti fino al 93. Per il fallimento dello scorso condono fiscale e la nuova proroga ha espresso viva preoccupazione per la situazione del bilancio pubblico il responsabile economico del gruppo parlamentare progressista Ferdinando Vincenzo Visco che critico per la gestione sup erficiale del governo Berlusconi ha chiesto al ministro Fantozzi di riferire al più presto al Parlamento sulle reali prospettive del gettito tributario del '94 e su quello atteso per il '95 e sulle esecutive misure compensative da assumere.

Commercio al dettaglio: +3,4% Nel '94 crescita a sorpresa degli alimentari: +6,1% Volano gli elettrodomestici

ROMA. Crescono le vendite del commercio al dettaglio in Italia. Nel '94 rileva l'Istat l'indice generale dell'intero comparto al dettaglio è cresciuto del 3,4% rispetto all'anno precedente, mentre nel quarto trimestre '94 l'aumento in rispetto all'analogo periodo del '93 è stato del 2,5%.

L'incremento maggiore è stato messo a segno nel settore della piccola distribuzione che ha registrato una crescita del 3,5% nell'intero anno mentre nell'ultimo trimestre del '94 la crescita è stata del 2,3% rispetto alla caduta tendenziale del 1,4% del trimestre precedente. Più contenuti gli aumenti negli altri comparti di vendita al dettaglio. La media distribuzione ha registrato un incremento del 2,3% su base annua e del 1,3% nel quarto trimestre '94 mentre le vendite nella grande distribuzione sono

Ma perché gli italiani amano le galline?

Parliamoci chiaro: nonostante il proverbio, il consumo di uova nel nostro Paese è inferiore al resto d'Europa. Colpa di pregiudizi che stentano a morire. Per questo abbiamo fatto il test alle uova più diffuse in commercio. E questi sono i risultati...

IL SALVAGENTE